

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXIV

9

SETTEMBRE
2023

24 Settembre

– Festa del Santuario

30 Settembre

– Anniversario della
nascita della Beata
Madre Speranza



“... Benedici, Gesù mio, il tuo grande Santuario e fa che vengano sempre a visitarlo da tutto il mondo: alcuni a domandarti la salute per le proprie membra straziate da malattie che la scienza umana non sa curare; altri a chiederti perdono dei propri vizi e peccati; altri, infine, per ottenere la salute per la propria anima annegata nel vizio...”

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

IL Santuario, nel cuore e nei pensieri della Madre
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Mongolia
Omelia del Santo Padre
(Papa Francesco) 5

FESTA DEL SANTUARIO

“Le bilance di Dio non pesano i peccati, ma l'amore”
(Omelia di S.E.R. Mons. Domenico Battaglia) 10

LITURGIA

La giustizia del Padre è dare il meglio a ciascuno
(Ermes Ronchi) 16

STUDI

“Il segreto della santità ...se il chicco di grano...”
(Roberto Lanza) 18

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Chiara Corbella Petrillo, la forza di Dio nella coppia
(Sac. Angelo Spilla, sdfam) 23

STUDI

La Vergine Addolorata nel pensiero e negli scritti di Madre Speranza
(a cura di P. Massimo Tofani fam) 26

RICORDANDO

Suor Maria González eam 30

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario
(P. Aurelio Perez fam) 31

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIX

SETTEMBRE 2023

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it>

<http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



IL Santuario **nel cuore e nei pensieri della Madre**

– *Dai suoi scritti* –

Finché non è arrivato il momento di costruire il Santuario dell'Amore Misericordioso non sapevo cosa fosse un "roccolo". È un luogo dove si catturano gli uccelli... e per l'Amore Misericordioso doveva trasformarsi in luogo dove si catturano le anime... io gli dicevo: "Signore, per piacere! Senza dubbio qui verranno le anime che vivono lontane da Dio e i Figli e le Ancelle dell'Amore Misericordioso con l'amore, la carità e il sacrificio, saranno per loro un richiamo come un tempo quei passerotti, con i loro gorgheggi, attiravano gli altri uccelli! Così le anime che vivono lontane da Dio e dalla Chiesa, che camminano senza meta e che volano ad occhi chiusi, cadranno in questo roccolo". Beata Colleva! E non crediate che lo dica perché vengo da un'altra nazione, no! Lo ripeto: beata



Collevalenza! Che ha avuto la grazia di essere la sede e il centro del rocollo... in questa collinetta, in questo paese sperduto, quasi senza vie di comunicazione... verranno da tutte le parti del mondo... perché? perché qui le attende il Signore, l'Amore Misericordioso (1959;21.,15-169).

Quando ho finito di ascoltare i pellegrini vado al Santuario ad esporre al buon Gesù tutto quello che mi hanno portato e raccomandato queste povere anime. Lo importuno e prego di concedere loro quanto desiderano; e vedeste, figlie mie, come Lui con cuore di madre, soccorre e rimedia i bisogni di queste povere anime. (1960, 20, 656).

DECRETO. A quest'acqua e alle piscine va dato il nome del mio Santuario. Desidero che tu dica, fino ad inciderlo nel cuore e nella mente di tutti coloro che ricorrono a te, che usino quest'acqua con molta fede e fiducia e si vedranno sempre liberati da gravi infermità; e che prima passino tutti a curare le loro povere anime dalle piaghe che le affliggono per questo mio Santuario dove li aspetta non un giudice per condannarli e dar loro subito il castigo, bensì un Padre che li ama, perdona, non tiene in conto, e dimentica». *Questo Decreto del Signore fu trascritto in una pergamena, ermeticamente chiusa in un tubo di metallo, e dalla Madre stessa fu gettata nel pozzo il giorno che questo venne inaugurato che fu il 14 luglio 1960. (1960; 24,75).*

Quando ho finito di ascoltare i pellegrini vado al Santuario ad esporre al buon Gesù tutto quello che mi hanno portato e raccomandato queste povere anime. Lo importuno e prego di concedere loro quanto desiderano; e vedeste, figlie mie, come Lui con cuore di madre, soccorre e rimedia i bisogni di queste povere anime! (1960; 20,125)

Collevalenza, 20 giugno 1962, Eccellenza Rev.ma Mons. Antonio Fustella Vescovo di Todi - Eccellenza Rev.ma, ho ricevuto la Sua Lettera dello scorso 17 giugno e non posso nascondere la triste impressione che ha prodotto nella mia povera anima perché, come V.E. ricorderà, parlandone di questa nuova Chiesa che deve sorgere vicino all'attuale Santuario, il giorno 25 aprile in occasione della S. Visita Pastorale, io manifestai a V.E. come a Superiore e Padre le cose più intime della mia anima con il Buon Gesù. Ora, avendo visto che con questa risposta del 17 giugno V.E. non me lo proibisce, ma solo mi dà consigli, io con grande pena, Eccellenza, devo ripetere che per questo non posso desistere di lavorare per poter realizzare questo desiderio del Buon Gesù: la costruzione di tale Chiesa vicino all'attuale Santuario dell'Amore Misericordioso. (196;19,2428)



Collevalenza, 20 giugno 1962 A Sua Eminenza Rev.ma il Card. Luigi Traglia, Vicariato - Roma ... Vedendo la opposizione di S.E., io ho manifestato tutto apertamente a Lui, come a Superiore, dicendo: "Eccellenza, io già so secondo Nostro Signore che il Santuario sarà piccolo e che anche quello che si deve fare sarà ancora piccolo perché manca terreno: anche la Basilica risulterà sempre piccola dato che verranno a questo Santuario pellegrini da tutto il mondo. Io La supplico, Eccellenza, che come Superiore non mi dia un consiglio ma un ordine, perché finché sarò viva io lascerò di compiere un ordine del Buon Gesù solo per due forze maggiori: per un ordine del mio Padre Spirituale o per ordine del Superiore Ecclesiastico". Ora ho ricevuto questa lettera dell'Ecc.mo Vescovo di Todì; ma io non me la sento di lasciare di lavorare per realizzare questo desiderio del Signore, perché, a mio giudizio, in questa Lettera non mi dà un ordine, ma un consiglio. (1962;19,2433)

Ti offro, Signore, la mia vita, le sofferenze e gli sforzi che col tuo aiuto posso fare sempre per vincere la gola, la superbia, l'ira, l'impazienza e acquistare lo spirito di mortificazione e mansuetudine; ti offro la comunione e la messa di questo giorno, supplicandoti di concedermi queste grazie che tanto desidero, sempre per la maggior gloria della Santissima Trinità, il trionfo della devozione al Tuo Amore Misericordioso, la gloria del tuo Santuario, delle piscine, della tua chiesa, delle due Congregazioni e per il bene delle anime; e fa Gesù mio che i figli e le figlie, sempre uniti nel tuo amore e nella tua carità, si estendano nel mondo intero e ti diano la gloria che tu desideri". (1963;20,738)

Ma debbo dirvi che non siamo state chiamate a ricamare o a lavorare nel laboratorio di maglieria, ma ad essere "luce" per le anime che verranno qui. Perché, cosa era questo posto tempo addietro? Nulla. Gente che ballava, che veniva a divertirsi... un "roccolo", un bosco, come vi ho detto questa mattina, dove gli uccelli cantavano e attiravano altri passeri col loro canto. Oggi qui si è stabilito non un "roccolo" di passeri, ma di anime, un noviziato di giovani che vengono, perché desiderano donarsi al Signore; si è costituito un roccolo di anime religiose che col loro amore, sacrificio e abnegazione cercano di dare al Signore quello che chiede loro. (1965; 21,331)

Pregate per me. Chiedete anche al Signore che il giorno di Cristo re ci conceda la grazia di poter inaugurare il Santuario; sicuramente per la festa di santa Teresina non sarà ultimato, ma se possiamo inaugurarlo nella festa di Cristo re, sarebbe una grande gioia perché è la festa Sua e mi dispiac-



cerebbe se piovesse. Che possa dire: “Signore ho inaugurato il Santuario realizzando il sogno che avevo nella mente e nel cuore di non lasciare nessun debito”. (1965; 21,577).

3 de agosto de 1965 - La Madre habla a las Hermanas de la Casa de la Joven de Collevalenza. Sia i figli che le figlie, uniti nella carità e nell'amore del Signore, guidati dalla grande passione della propria santificazione e di dare gloria al Signore, possano estendersi nel mondo intero. Vedete che superbia? Non mi pento di ciò, anche se riconosco che è vera superbia. Estesi in tutto il mondo, facciano comprendere agli uomini la misericordia e l'amore del Buon Gesù. Notte e giorno chiedo al Buon Gesù che i figli e le figlie siano convinti e abbiano nel loro cuore questo pensiero fisso: non serviamo un signore potente, serviamo l'Amore Misericordioso di Dio, cioè siamo Ancelle dell'Amore Misericordioso. Cosa vuol dire “ancelle”? La schiava è sempre attenta a ciò che chiede o desidera il padrone. Gli schiavi di questo mondo soffrivano perché erano schiavi dei potenti della terra. Ma tale schiavitù è scomparsa, oggi non c'è più come anticamente. Ma ci sono le Ancelle dell'Amore Misericordioso e vorrei che queste si estendessero nel mondo intero, che non ci fosse paese o nazione dove i miei figli e le mie figlie non siano arrivati a dimostrare con l'esempio, la mortificazione e la carità che sono veri Figli e Ancelle dell'Amore Misericordioso e che le due Congregazioni, in tutti i loro rami, crescano come albero gigantesco. (1965; 579-580).

Exhortaciones 15.10. Un giorno, venne una signora con una bambina di 5/6 anni, per iscriverla a scuola. Questa signora portava un cesto pieno di acquisti fatti al mercato; la bambina si poggiava al cesto e dondolando diceva: “mamma ti aiuto io” e la mamma doveva reggere il cesto con entrambe le mani, perché il dondolio della bambina le aumentava il peso. Che aiuto poteva darle? Questo è quanto ho fatto io in questi cinquanta anni e dico al Signore: io faccio come quella bambina, “Gesù, ti dico che voglio fare la tua volontà, che voglio eseguire ciò che mi chiedi, ma non ti aiuto affatto, perché non ne sono capace, e, come quella bambina, aumento solo il peso”. E adesso pregate per me, perché il Signore mi aiuti a dargli quanto desidera e attende da me. Addio, figlie. (1965; 21-726)



Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Mongolia

31 agosto - 4 settembre 2023

Omelia del Santo Padre

Domenica, 3 settembre 2023

Con le parole del Salmo abbiamo pregato: «O Dio, [...] ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua» (Sal 63,2). Questa stupenda invocazione accompagna il viaggio della nostra vita, in mezzo ai deserti che siamo chiamati ad attraversare. E proprio in questa terra arida ci raggiunge una buona notizia: nel nostro cammino non siamo soli; le nostre aridità non hanno il potere di rendere sterile per sempre la nostra vita; il grido della nostra sete non rimane inascoltato. Dio Padre ha mandato il suo Figlio a donarci l'acqua viva dello Spirito Santo per dissetare la nostra anima (cfr Gv 4,10). E Gesù – lo abbiamo appena ascoltato nel Vangelo – ci mostra la via per essere dissetati: è la via dell'amore, che Lui ha percorso fino in fondo, fino alla croce, e sulla quale ci chiama a seguirlo “perdendo la vita per ritrovarla” nuova (cfr Mt 16,24-25).



Soffermiamoci insieme su questi due aspetti: la sete che ci abita e l'amore che ci disseta.

Anzitutto, siamo chiamati a riconoscere la sete che ci abita. Il salmista grida a Dio la propria arsura perché la sua vita assomiglia a un deserto. Le sue parole hanno una risonanza particolare in una terra





come la Mongolia: un territorio immenso, ricco di storia, una terra piena di cultura, ma anche segnato dall'aridità della steppa e del deserto. Tanti di voi sono abituati alla bellezza e alla fatica del camminare, azione che richiama un aspetto essenziale della spiritualità biblica, rappresentato dalla figura di Abramo e, più in generale, proprio del popolo d'Israele e di ogni discepolo del Signore: tutti, tutti noi infatti, siamo "nomadi di Dio", pellegrini alla ricerca della felicità, viandanti assetati d'amore. Il deserto evocato

dal salmista si riferisce, dunque, alla nostra vita: siamo noi quella terra arida che ha sete di un'acqua limpida, di un'acqua che disseta in profondità; è il nostro cuore che desidera scoprire il segreto della vera gioia, quella che anche in mezzo alle aridità esistenziali, può accompagnarci e sostenerci. Sì, ci portiamo dentro una sete inestinguibile di felicità; siamo alla ricerca di un significato e una direzione della nostra vita, di una motivazione per le attività che portiamo avanti ogni giorno; e soprattutto siamo assetati di amore, perché è solo l'amore che ci appaga davvero, che ci fa stare bene – l'amore ci fa stare bene –, che ci apre alla fiducia facendoci gustare la bellezza della vita. Cari fratelli e sorelle, la fede cristiana risponde a questa sete; la prende sul serio; non la rimuove, non cerca di placarla con palliativi o surrogati: no! Perché in questa sete c'è il nostro grande mistero: essa ci apre al Dio vivente, al Dio Amore che ci viene incontro per farci figli suoi e fratelli e sorelle tra di noi.



E veniamo così al secondo aspetto: l'amore che ci disseta. Primo era la nostra sete, esistenziale, profonda, e adesso pensiamo all'amore che ci disseta. Questo è il contenuto della fede cristiana: Dio, che è amore, nel suo Figlio Gesù si è fatto vicino a te, a me, a tutti noi, desidera condividere la tua vita, le tue fatiche, i tuoi sogni, la tua sete di felicità. È vero, a volte ci sentiamo come una terra deserta, arida e senz'acqua, ma è altrettanto vero che Dio si prende cura di noi e ci offre l'acqua limpida e dissetante, l'acqua viva dello Spirito che sgorgando in noi ci rinnova liberandoci dal pericolo della siccità. Quest'acqua ce la dona Gesù. Come afferma Sant'Agostino, «se ci riconosceremo nell'assetato, ci riconosceremo anche nel dissetato» (Sul Salmo 62, 3). Infatti, se tante volte nella nostra vita sperimentiamo il deserto, la solitudine, la fatica, la sterilità, non dobbiamo però dimenticare questo: «Affinché non veniamo meno in questo deserto – aggiunge Agostino – Dio ci irrorà con la rugiada della sua Parola [...]. Ci fa, sì, provare la sete ma poi viene ad appagarla. [...] Dio ha avuto misericordia di noi e ha aperto per noi una via nel deserto: il Signore nostro Gesù Cristo», e questa è la via nel deserto della vita. «E ci ha procurato una consolazione nel deserto: i predicatori del-



la sua Parola. Ci ha offerto dell'acqua nel deserto, ricolmando di Spirito Santo i suoi predicatori affinché si formasse in essi una fonte di acqua che sale fino alla vita eterna» (ibid., 3.8). Queste parole, carissimi, richiamano la vostra storia: nei





deserti della vita e nella fatica di essere una comunità piccola, il Signore non vi fa mancare l'acqua della sua Parola, specialmente attraverso i predicatori e i missionari che, unti dallo Spirito Santo, ne seminano la bellezza. E la Parola sempre, sempre ci riporta all'essenziale, all'essenziale della fede: lasciarsi amare da Dio per fare della nostra vita un'offerta d'amore. Perché solo l'amore ci disseta veramente. Non dimentichiamo: solo l'amore disseta veramente.

È ciò che Gesù, nel Vangelo di oggi, dice con tono forte all'apostolo Pie-

tro. Questi non accetta il fatto che Gesù dovrà soffrire, essere accusato dai capi del popolo, attraversare la passione e poi morire sulla croce. Pietro reagisce, Pietro protesta, vorrebbe convincere Gesù che si sbaglia, perché secondo lui – e così spesso pensiamo anche noi – il Messia non può finire sconfitto, assolutamente non può morire crocifisso, come un malfattore abbandonato da Dio. Ma il Signore rimprovera Pietro, perché questo suo modo di pensare è “secondo il mondo”, dice il Signore, e non secondo Dio (cfr Mt 16,21-23). Se pensiamo che a dissetare le arsure della nostra vita bastino il successo, il potere, le cose materiali, questa è una mentalità mondana, che non porta a nulla di buono e, anzi, ci lascia più aridi di prima. Gesù invece ci indica la via: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16,24-25).



Fratelli, sorelle, la via migliore di tutte è questa: abbracciare la croce di Cristo. Al cuore del cristianesimo c'è questa notizia sconvolgente, notizia straordinaria: quando perdi la tua vita, quando la offri con generosità in servizio, quando la rischi impegnandola nell'amore, quando ne fai un



io e non pensare più secondo il mondo. Allora, con la grazia di Cristo e dello Spirito Santo, potremo camminare sulla via dell'amore. Anche quando amare significa rinnegare sé stessi, lottare contro gli egoismi personali e mondani, correre il rischio di vivere la fraternità. Perché se è vero che tutto ciò costa fatica e sacrificio e a volte significa

dono gratuito per gli altri, allora essa ti ritorna in abbondanza, riversa dentro di te una gioia che non passa, una pace del cuore, una forza interiore che ti sostiene. E abbiamo bisogno di pace interiore.

dover salire sulla croce, è ancora più vero che quando perdiamo la

Questa è la verità che Gesù ci invita a scoprire, che Gesù vuole svelare a voi tutti, a questa terra di Mongolia: non serve essere grandi, ricchi o potenti per essere felici: no! Solo l'amore ci disseta il cuore, solo l'amore guarisce le nostre ferite, solo l'amore ci dà la vera gioia. E questa è la via che Gesù ci ha insegnato e ha aperto per noi.



vita per il Vangelo, il Signore ce la dona in abbondanza, piena di amore e di gioia, per l'eternità.

Anche noi, fratelli e sorelle, allora ascoltiamo la parola che il Signore dice a Pietro: «Va' dietro a me» (Mt 16,23), vale a dire: diventa mio discepolo, fai la stessa strada che faccio



Festa del Santuario

+ S.E.R. Mons. Domenico Battaglia, Arcivescovo di Napoli



“Le bilance di Dio non pesano i peccati, ma l'amore”

Omelia di S.E.R. Mons. Domenico Battaglia, Arcivescovo di Napoli nella festa del Santuario il 24 settembre 2023

Sorelle e fratelli carissimi, buona domenica e buona festa!

Permettetemi di dirvi che sono molto contento di essere qui in mezzo a voi questa mattina e di condividere con voi questo momento di festa. È la festa del Santuario ma è festa anche perché ci ritroviamo tutti insieme intorno alla Mensa Eucaristica per ascoltare la Parola che dona senso e direzione ai nostri passi, per spezzare il Pane che dona pienezza alla nostra vita.

Ma, prima di potermi addentrare un po' di più nelle letture che ab-

biamo ascoltato e in quello che, secondo me, vuol dire celebrare la festa dell'Amore Misericordioso, vorrei ringraziare il Vescovo Gualtiero, il Vescovo emerito Domenico e tutta la famiglia dei Figli e delle Ancelle dell'Amore Misericordioso per avermi invitato e permesso di essere qui.

Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato è inserito in un trio di

piccole storie narrate da Gesù, parti di un solo racconto che rivela l'amore incondizionato di Dio, la sua gioia per ogni uomo e ogni donna che fa ritorno a casa, riappropriandosi della dignità di figli amati.

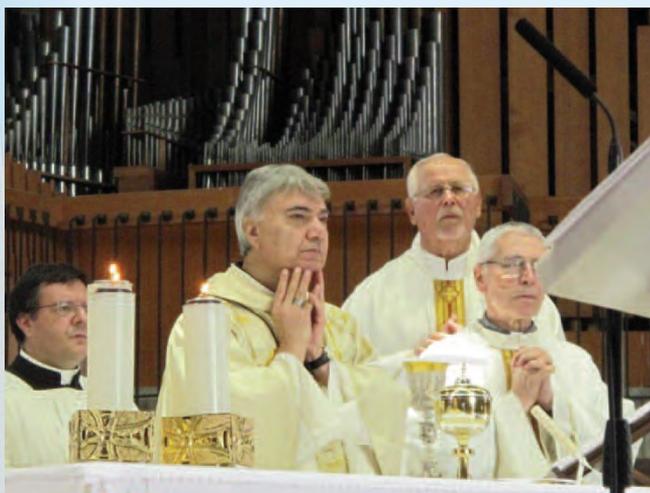
Le tre parabole della misericordia sono il vangelo del Vangelo. Sale dal loro fondo un volto di Dio che è la più bella notizia che potevamo ricevere. C'era come una sintonia misteriosa tra Gesù e i peccatori, un cercarsi reciproco che scandalizzava scribi e sacerdoti. Gesù allora spiega questa amicizia con tre parabole tratte da storie di vita: una pecora perduta, una moneta perduta, un figlio che se ne va e si perde. Storie di perdita, che mettono in primo piano la pena di Dio quando perde e va in cerca, ma soprattutto la sua gioia quando trova. La nostra vita è fatta di continui ricominciamenti. E ricomin-

ciare è sempre possibile perché l'amore non finisce mai, anzi, ricomincia sempre. Abbiamo ripetuto nel salmo: «Il Signore è buono e grande nell'amore».

E ci lasciamo travolgere e sconvolgere da questo padre che non si dà pace per il figlio perduto... Ed è ancora e sempre vera la beatitudine più difficile di tutte: beato colui che non si scandalizza di me.

Io non so se posso dirvi di non essere uno scandalizzato di Cristo. Perché ciò sia vero, bisognerebbe che noi fossimo certi di avere accettato il Cristo: sentire come ha sentito Cristo; giudicare, ad esempio, quanti noi diamo per perduti, alla maniera di come li giudicava lui; pensare di Dio quello che lui pensava: un Dio uguale al padre del prodigo, un Dio che non condanna, un Dio che ci lascia perfino sbagliare e poi ci attende, dopo





lo sbaglio, senza neppure chiederci il conto del nostro tradimento; un Dio che fa festa perché un uomo si è salvato. L'avventura del più giovane dei figli è una seduzione continua, una provocazione e insieme una paura, la paura di perdere Dio.

Un padre che non ha figli da perdere, e se ne perde uno solo la sua casa è vuota. Che non punta il dito e non colpevolizza i figli spariti dalla sua vista, ma li fa sentire un piccolo grande tesoro di cui ha bisogno. E corre e gli getta le braccia al collo e non gli importa nulla di tutte le scuse che ha preparato quel figlio.

È la nostra parabola. Il prodigo è il fratello di tutti, una presenza che ci insegue da sempre. È la parabola dell'inquieto. Chi cerca il Regno di Dio è un eterno inquieto.

Non possiamo nasconderci la verità della nostra storia: siamo prodighi tutti, tutti gente che sperpera,

gente che sogna, che tenta ed è tentata ogni giorno; gente che sbatte le porte e se ne va tutti i giorni: le porte della sua fedeltà, le porte sbattute in faccia ai propri doveri.

L'importante è riconoscerlo e più importante ancora è che Dio mi ama nonostante tutto, e con-

tinua ad amarmi, mentre io continuo ad essere tale. Dio che si ostina ad amare. È la condizione dell'uomo. Che, se non è sulla linea del prodigo, è nella condizione dell'altro, del fratello maggiore, di quello che è sempre ai campi e che non si accorge neppure di avere un fratello. Questo maggiore che pensa solo agli interessi e a null'altro, che fa tutto in vista del capretto, anche lui peccatore come tutti. Gente che ha sempre qualcosa da dire, che non perdona neppure a suo padre, perché anche il Padre Eterno non dovrebbe permettere certe cose. Atteggiamenti che si ritrovano anche nella stessa Chiesa di Dio: parlo della Chiesa mormorante, di una Chiesa sempre scandalizzata di tutto e di tutti, è la Chiesa del fratello maggiore. E allora non c'è che scegliere e dire a te stesso, onestamente chi dei due più ti rappresenta, in quale di essi tu ti senti più rispecchiato. Il giovane, da lontano ricorderà il padre, la casa,

i servi, ricorderà l'abbondanza e le feste e il pane, ma non ricorderà mai il fratello. E neppure una parola o un segno da parte di costui verso il minore. A cosa porta l'incomunicabilità tra fratelli in una casa. In tutta la parabola i fratelli non si incontreranno mai. E l'uno chiede la sua parte in contrapposizione all'altro. Mai che uno abbia un ricordo dell'altro. Quante volte nella Chiesa ci ritroviamo nella stessa condizione di questi due figli, quella che per alcuni diventa fuga e per altri corsa ai tanti «vittelli grassi».

Carissimi fratelli e sorelle, questo vangelo del Vangelo è oggi consegnato a ciascuno di noi: non abbiate timore di sprecare la misericordia di Cristo, spargetela affinché ciascuno possa sperimentarsi figlio amato, affinché ciascuno possa percepire la generosità e la gratuità dell'amore del padre che dice ai suoi figli: «tutto ciò che è mio, è tuo». È una delle più grandi pagine della misericordia, cioè del cuore di Dio che scoppia, perché è di Dio amare in silenzio, amare all'infinito. Amare e basta. E l'amore del Padre non è commisurato ai meriti dei figli, sarebbe amore mercenario. Non si

misura su di un capretto, c'è molto di più, tutto: è lo stupore dell'immeritato.

Perciò amate senza attendere ricompensa, donate per la gioia di donare e senza nulla attendere in contraccambio. State con Gesù, dimorate in lui; è lo stare in ginocchio davanti al Signore che ci consente di stare in piedi nella vita. Nelle difficoltà, negli ostacoli, nelle tribolazioni che le vicende dell'esistenza vi procurano, non smettete di guardare a Lui, di affidarvi a Lui.

Scrivendo Madre Speranza nel suo Diario: « Questa notte l'ho trascorsa col buon Gesù: mi sono raccolta un po' per pregare e la notte è trascorsa senza accorgermi. Gesù mi ha detto che quanto più mi eserciterò nella virtù della carità, tanto più cresceranno in me i sentimenti di pietà che sgorgano con facilità da un cuore che già vive l'amore di Dio, ed è questo che fa vedere la bellezza, la bontà e l'infinita misericordia di Dio».





Chi vi incontra possa scorgere nel vostro volto, nei vostri occhi, in quanto dite e fate, i tratti della sua misericordia. La misericordia è il profumo di Dio.

Ha un volto la misericordia? Ho vissuto tanti anni a cercare volti. Soprattutto volti. Ancora cerco volti. Mi interessano i volti. Volti da guardare, rispettare, accarezzare...

Ha un volto la misericordia? Il suo volto, la sua identità, la sua passione è guardare, rispettare, accarezzare i volti. Senza esclusioni. È immergersi nella concretezza di un volto e perciò di una storia, imparando dalla fragilità che è maestra di umanità.

A convertirti è la tenerezza che pulsa nello sguardo dell'altro. Che non ti guarda dall'alto in basso. Anche questa è mistificazione della misericordia. Misericordia non è far piovere dall'alto una sorta di compassione. Non è questa la misericordia di Dio. Che va invece a riconoscere e a scommettere sulla

bellezza che è in te. Dio ti riconosce dignità vestendoti. Lo fece con Adamo ed Eva, lo abbiamo ascoltato oggi nel sentire Gesù narrare di un padre che fece una festa da sogno per il figlio che se n'era andato e lo vestì dell'abito più luminoso.

La misericordia è un fatto di grembo e di mani. Dio perdona non con i decreti ma con una carezza.

Riprendo ancora dagli scritti di Madre Speranza: «Il Buon Gesù mi ha detto che io devo darmi da fare perché gli uomini lo conoscano, non come un Padre offeso dalle ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre pieno di bontà, che cerca con tutti i mezzi il modo di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli, un Padre che li segue e li cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro».

Le bilance di Dio non pesano i peccati, ma l'amore. Fare nostri gli occhi di Gesù. Guardare il mondo con lo stesso sguardo. Che sa intuire amore lì dove altri vedono solo peccati. Che si posa sul buon grano dove altri temono la zizzania. Sguardo proteso verso il futuro.



Lo abbiamo ascoltato nella seconda lettura: «Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore».

Vi auguro, allora, di poter essere il volto di una Chiesa che sia come la casa del Padre: una casa sempre aperta. Una casa in cui si sperimenti la libertà di poter andar via, ma anche e soprattutto la bellezza di sentirsi accolti sempre. Un luogo in cui si apprenda l'arte di camminare insieme, con uno stile sinodale, nella condivisione delle gioie e

delle speranze, dei dolori e dei fallimenti di chi cammina con noi. Una Chiesa che sia casa per molti e madre per tutti.

E concludo, ancora con Madre Speranza: «Grazie Amore Misericordioso, perché da te ho imparato che Dio è Padre... ho sperimentato che Dio è misericordia... ho gustato che Dio è dono... ho assaporato che Dio è bellezza... è ringraziare Dio ogni mattina perché mi ha regalato la vita».

E, ricordate, dice il Signore: «Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai». Non si dimentica di nessuno dei suoi figli il Signore. Lui, che continua a cercarci. Lui, che guarda l'orizzonte e ci viene incontro quando ci vede tornare. Lui, il custode innamorato di ogni nostro più piccolo frammento.

***Buona festa, fratelli e sorelle.
Buon cammino a tutti voi!***





La giustizia del Padre è dare il meglio a ciascuno

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò"». (Matteo 20,1-16)

Guardo la giornata con gli occhi degli ultimi, quelli seduti in piazza con gli strumenti del loro lavoro posati giù, inutili, che sentono di avere fallito la loro missione, quella di procurare il pane: chi si sente incapace di badare ai suoi figli sta male, sta molto male. La chiamata che arriva inattesa, illogica, che basterà forse a procurare un boccone soltanto, è accolta su-

bito, senza accampare scuse e senza chiedere dettagli, si va' e si fa.

Il proprietario che esce all'alba in cerca di braccianti, avanti e indietro dal campo alla piazza, per cinque volte fino a che c'è luce. Il padrone è solo un'immagine consolatoria della nostra vita spirituale o può dire qualcosa in termini di giustizia e solidarietà? Così gli ultimi operai che nessuno vede, nessuno chiama.



Siamo vigna di Dio: fatica e passione, il campo più amato. La terra intera è vigna amata, con i suoi grappoli gonfi di miele e di sole, ma anche con le sue vendemmie di sangue. Pressato da qualcosa che non è il lavoro in vigna: che senso ha reclutare lavoratori quando resta un'ora di luce? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito buio. Rivelatrici le parole del padrone: Perché ve ne state qui, tutto il giorno senza fare niente? Quegli uomini inerti producono un vuoto, provocano una mancanza di senso, il giorno attorno a loro si ammala. Questo accade perché la maturità dell'uomo si realizza sempre in tre direzioni: saper amare, saper lavorare, saper gioire.

Nessuno ha pensato agli ultimi, allora ci penserà lui, non per il suo ma per il loro interesse, per i loro bambini, come virgulti d'ulivo attorno alla mensa senza pane. Quel cercatore di braccia perdute si interessa più degli uomini, e della loro dignità, che non della sua vigna; più delle persone che del profitto. Un grande. Accompagniamo questi ultimi braccianti fino a sera, al momento clou della paga. Primo gesto spiazzante: sono loro, gli ultimi arrivati, ad essere chiamati per primi, quelli che hanno lavorato di meno. Secondo gesto che stravolge la logica: loro che hanno lavorato un'ora soltanto, per una frazione di giornata ricevono la paga di una giornata intera. E capiamo che non si tratta di una paga, ma di altro modo di abitare la terra e il cuore. Quando poi arriva il turno di quelli che hanno lavorato

dodici ore, portato il peso del caldo e della fatica, si aspettano, giustamente, pregustano un supplemento di paga. Ed eccoci spiazzati ancora. La paga è la stessa: «Non è giusto» protestano. È vero: non è giusto. Ma il padrone buono non sa nulla della giustizia, lui è generoso. Neppure l'amore è giusto, è di più.

La giustizia non basta per essere uomini, tantomeno per essere Dio. Alla loro delusione risponde: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli ultimi. Non sottrae nulla, dona. Non è ingiusto, ma generoso. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita, sopra l'economia di mercato stende l'economia del dono: l'uomo più povero, senza contratto, viene messo prima del contratto di lavoro.

La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così. Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace affatto, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che uscirai a cercarmi ancora, anche nell'ultima luce.





“Il segreto della santità ...se il chicco di grano...”

ROBERTO LANZA

“In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto a terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”.

...Continua dal numero precedente di agosto...

Come concludere questo percorso che ci ha accompagnato e descritto negli articoli precedenti ed in questi ultimi mesi?

La “storia” del piccolo chicco di grano può aiutare anche noi a capire meglio noi stessi e il senso della no-

stra esistenza, a lottare contro il nostro egoismo, a spenderci per vivere la vita come amore, a confidare nella bontà di Dio che rende molto fruttuosa la sofferenza, proprio nel momento in cui abbiamo l'impressione di non poter far più nulla, perché sterili o impossibilitati.



Che senso ha, infatti, la vita se non fare la volontà di Dio?

Solo seguendo questa via noi realizziamo noi stessi e diventiamo strumenti di misericordia nelle mani di Dio. La vera morte è la sterilità di chi non sa donare nulla, di chi non sa spendere la propria vita, ma vuole conservarla gelosamente, mentre il dare la vita fino a morire è la via della vita abbondante, per noi e per gli altri. Il cristiano che vuole essere servo del Signore, che dice di amare il Signore, deve semplicemente accogliere questa "morte", accettare questa caduta, abbracciare questo nascondimento. E allora non sarà solo, ma avrà Gesù accanto a sé, sarà preceduto dalla forza dello Spirito, che lo porterà dove egli è, ossia nel grembo di Dio, nella vita eterna che si può vivere già qui su questa terra.

È difficile oggi fare un discorso come questo!

La mentalità del benessere come un diritto dell'uomo, della vita concepita come divertimento e come assenza di sofferenza e di dolore, è radicalmente contraria alla mentalità evangelica. Tutti oggi più o meno siamo sempre meno educati al sacrificio, al "sudore della fronte", perché troviamo tutto pronto, tutto ci sembra dovuto. Il mondo di oggi ha investito tutto su questa impostazione, si deve tendere a dispensare l'uomo da ogni fatica, da ogni sacrificio, da ogni rinuncia e sofferenza.

Significa in sostanza rivivere fino in fondo l'esperienza dell'Apostolo Pietro che davanti all'annuncio della passione del Cristo, non comprende fino in fondo il mistero della croce e la logica del chicco di grano. Vedendo i suoi miracoli, le folle arrivano a capire che Gesù è un profeta e anche i discepoli comprendono che è il Messia, ma non arrivano a vedere, fino in fondo, il Figlio di Dio che abbraccia la croce. L'incontro con Gesù aveva suscitato in loro speranze e grandi progetti, ma poi sono rimasti improvvisamente inappagati: la croce di Gesù li ha delusi e sconvolti. Avevano fatto i loro progetti e coltivato le loro speranze: desideravano un Messia "liberatore", un Messia diverso. Un Messia, un Salvatore crocifisso era incompatibile con tanti loro progetti; per loro era un non senso, un assurdo. Dopo la professione di fede di Pietro e la proibizione di divulgare la sua messianicità, Gesù inizia a rivolgere ai suoi discepoli un insegnamento nuovo: finora non aveva parlato così apertamente di sé stesso, ma aveva attratto i suoi discepoli e li aveva riempiti di fiducia con il fascino della sua parola, con il suo potere di vincere le povertà dell'uomo, con la sua bontà. Adesso egli comincia a parlare loro con chiarezza e in modo estremamente duro: *"E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere"*¹.

¹ Mc. 8,31



Se Gesù ha il potere di risorgere, perché non se ne serve per evitare, per eliminare la sconfitta e la morte, senza doverle vivere personalmente? Perché non puntare subito sulla resurrezione, se questo doveva essere l'esito? Se Dio è amante della vita, come può manifestarsi nella morte di Gesù? Domande importanti che ancora una volta evidenziano il **profondo contrasto tra il pensare secondo Dio e il pensare secondo gli uomini**. Gesù invita Pietro, ma anche ognuno di noi, a convertirsi al mistero della croce, che è anzitutto mistero di pazienza, di obbedienza e di amore, unico luogo di salvezza. Pietro è ciascuno di noi: proclama la sua fede in Gesù, ma poi vuole che Egli si comporti secondo le proprie idee e aspirazioni. *“Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua”*². L'essenza del cristianesimo è andare dietro a Gesù e non seguire i propri desideri personali o le proprie idee. Chiama tutti noi a capire che la vita è dono di Dio, a non avere l'angoscia di doverla salvare da soli, ma ad affidarla con speranza alla paternità di Dio che è amore totale. Non bastano le formule per annunciare Cristo, ma occorre lasciarsi afferrare da Lui, fino a capire che rinnegare sé stessi è vivere la vita come un dono, è non lasciare che la nostra esistenza sia sotto la paura della morte. Rinnegare sé stessi vuol dire rinunciare al culto

del potere, dell'apparire, dell'avere successo. Rinnegare sé stessi è non mettere al centro di tutto se stessi, il proprio io, i propri interessi, è rinunciare a fare scelte in vista del proprio tornaconto, è vigilare, perché l'uomo vecchio che è in noi non riemerge con la sua brama di potere e di avere.

Prendere la croce e morire come un chicco di grano, significa anzitutto scegliere una vita che assomigli a quella di Gesù, prendere la via dell'amore, del servizio, accettare la propria debolezza e la propria impotenza, riconoscere e accettare la povertà che sempre ci accompagna, senza cercare di nascondersela, senza recriminare, senza lamentarci, ma facendola diventare occasione di dialogo con Dio, di abbandono in lui.

Non dobbiamo credere che la nostra esistenza sia totalmente ed esclusivamente “mia”, posso volerla stringere, conservare, come se fosse un bene da difendere ad ogni costo, una proprietà che dipende solo da me. Ma se penso e mi comporto così, la vita mi sfugge, come l'acqua che volessi trattenere avidamente tra le mani; non posso dominare né la sorgente della vita, né il suo scorrere, né il suo punto di arrivo.

Cosa dire ancora?

Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Parole difficili e anche pericolose se capite male, perché possono le-

² Mc. 8,34



gittimare una visione dolorosa e infelice della vita.

Ma non è così!

Dimentichiamo spesso che il verbo che regge l'intera costruzione di queste parole evangeliche è "produrre": **il chicco produce molto frutto**. L'accento non è sulla morte, ma sulla vita, non è il morire, ma il molto frutto buono.

Quante volte abbiamo osservato un granello di frumento, un qualsiasi seme, nessun segno di vita, un guscio spento e inerte, che in realtà è un forziere, un piccolo vulcano di vita. Caduto in terra, il seme muore alla sua forma, ma rinasce in forma di pianta; seme e pianta non sono due cose diverse, sono la stessa cosa, ma tutto trasformato in più vita. La gemma si muta in fiore, il fiore in frutto, il frutto in seme. Nel ciclo vitale come in quello spirituale la vita non è tolta ma trasformata, non dunque una perdita ma una dilatazione dell'amore. Dio è entrato nella morte, perché lì sono spesso i suoi figli, nelle tenebre della vita, ma da quella morte è risorto come un germe di vita indistruttibile, una nuova vita che ci ha trascinato fuori, in alto, nel cielo. L'amore di Dio è così: un chicco di grano, che si consuma e fiorisce, una croce, dove già respira la risurrezione.

Padre Bartolomeo Sorge scrisse, all'indomani del ritorno della Madre Speranza alla casa del Padre, queste meravigliose parole: "[...] Nella Cripta, nel luogo più nascosto, due metri di terreno si sollevano, così

come il chicco di grano che, gettato a terra, la muove e la solleva. E' un chicco di grano piccolo, nascosto nella Cripta, nella base della Chiesa di Dio, che rimuove la terra e annuncia la nuova spiga, la Chiesa dei nostri tempi".

Come terminare, dunque, questo scritto? Quale la verità che emerge da queste riflessioni?

Tuttavia, una curiosità, forse più importante, mi è venuta, nel cuore, rileggendo questo scritto: *"perché il Signore ha scelto proprio la Madre Speranza per svolgere un compito così delicato e così importante?"*

Ma è proprio qui il segreto della santità della Madre, più ci domandiamo come ha potuto raggiungere delle "vette" così alte e più riscontriamo come il suo cuore, immerso nell'abisso della misericordia di Dio, sia stato l'origine di ogni sua opera. Fu proprio l'amore che ebbe, non solo per ogni peccatore, ma soprattutto verso Dio, che "convinse" il Signore sulla fedeltà della Madre Speranza. Dio ha "misurato", con ogni sorta di prove il cuore della Madre, e ha riscontrato quanto, amava veramente il Suo Dio e i "poveri" del suo Popolo. Questo amore aveva superato la "prova": *"ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eter-*



na"³. Ognuno di noi, è responsabile delle proprie azioni, dell'accoglienza o del rifiuto della Parola di Dio.

Ognuno è responsabile, potremmo dire, della sua salvezza o della sua condanna, ma la libertà, che Dio ci ha donato, ci impone delle responsabilità con cui confrontarci. È in questo che consiste, anche, la nostra grande dignità di figli: possiamo scegliere se accogliere o rifiutare l'offerta del Signore, ma altrettanto, vero e gioioso, sarà sperimentare che, questo Padre, non smetterà mai di venirci a cercare e di rinnovare, verso di noi, la sua "proposta" di misericordia. Gesù lo ha detto: *"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"*, quella vita che sperimento quando come chicco di grano sono caduto sotto la mole dura e pesante e sono diventato quella candida farina che le mani tenere e amorese di Dio hanno raccolto e l'hanno trasformata in pane. Sono diventato pane spezzato per gli altri per dare la vita, sono entrato nel mistero dell'amore, il grido disperato di prima si è mutato in lacrime di gioia, è la felicità di sapere che l'Amore Misericordioso mi ha messo insieme a Lui in quell'ostia offerta al Padre.

Occorre sapere di morire **per dare significato alla vita!**

Un seme germoglia, diventa fiore,

diventa frutto se una buona terra, se un buon concime lo nutrono. Noi possiamo essere buona terra e buon concime, se in mezzo alle persone, portiamo la presenza di Dio, la sua grazia, la sua misericordia. Se il chicco di grano non muore, è come se dei passi si fermassero, ma se invece fosse una partenza per un altro viaggio? Se il chicco di grano non muore, è come un albero che viene abbattuto, ma se invece fosse un seme che germoglia in una terra nuova? Se il chicco di grano non muore, è come una porta che si chiude, ma se invece si trattasse di uno squarcio di luce che si apre sulle tenebre della nostra vita? Se il chicco di grano non muore, è come un grande silenzio che irrorà la terra, ma se invece ci permettesse di ascoltare il mormorio di un vento leggero che porta con sé l'amore di Dio, la dolce musica di una nuova vita che sta nascendo?

Allora...domani?

Domani, saremo noi, saremo figli di Dio, saremo pane di vita, saremo respiro dell'Amore Misericordioso, saremo attesa di vita nuova, saremo vita piena, saremo vita donata, saremo vita sacramentale, saremo vita eterna, saremo semplicemente dei piccoli ed inutili semi che portano nel loro cuore la potenza del Regno di Dio....

...Padre, prendi il mio cuore, è tuo, è per TE e sarà sempre per TE! E così sia!

³ 1 Tim. 1,12-17





Chiara Corbella Petrillo

la forza di Dio nella coppia

Ci troviamo dinanzi ad un altro modello di santità, una giovane laica che ci insegna il segreto della felicità: essere santi. Una commovente storia di ordinaria santità.

Parliamo di Chiara Corbella Petrillo (9 gennaio 1984 - 13 giugno 2012). Nasce a Roma sviluppando assieme alle sorelle Elisa un rapporto di amicizia profonda con il Signore. In un pellegrinaggio fatto Medjugorje, nell'estate del 2003, conosce Enrico Petrillo, fisioterapista.

Entrambi fanno parte della Comunità del Rinnovamento carismatico. Vivono un fidanzamento della durata di 6 anni ma abbastanza diffici-

le, dovuto al carattere di entrambi. Nel 2006, infatti, avviene una prima separazione temporanea, ma dopo un ritorno al santuario mariano di Medjugorje riallacciano il rapporto.

Nonostante l'impegno tra i due, il rapporto viene nuovamente interrotto fino a quando Chiara, aiutata dal direttore spirituale di Assisi, il Frate Minore, fra Vito D'Amato, comprende che Dio le ha riservato Enrico come sposo.

I due partecipano ad una marcia francescana e in quella circostanza stabiliscono la celebrazione delle nozze, che avviene il 21 settembre 2008, ad Assisi. Al ritorno dal viag-





gio di nozze Chiara scopre di essere incinta, ma ciò è accompagnato da una grande sofferenza: scopre dall'ecografia che la bambina rivela un'anencefalia. La coppia decide di portare avanti la gravidanza e il 10 giugno 2009 nasce Maria Grazia Letizia, che sopravvive al parto solo mezz'ora.

A cinque mesi dal parto segue una seconda gravidanza. Anche qui un'altra grande prova: il nascituro manifesta una grande malformazione viscerale alle pelvi con assenza di arti inferiori.

Alla notizia di ciò alcuni amici hanno ammirato la compostezza con cui Chiara ha accettato ciò, dicendo che il bambino, a cui assieme allo sposo hanno dato il nome di Davide Giovanni, andrà in paradiso subito dopo la nascita.

Passano pochi mesi da quel 28 giugno 2010, quando è morto il secondogenito, che Chiara arriva alla sua terza gravidanza. Tutti sono contenti per il fatto che gli esami mostrano che il bambino è sano. Ma Chiara sperimenta, ancora una volta, un'altra grande prova: ha scoperto di avere una strana lesione sulla propria lingua; è un carcinoma.

Come reagisce Chiara? Decide di rimandare le cure, per non danneggiare la salute del bambino.

Nasce Francesco il 30 maggio 2011 e subito dopo Chiara si sottopone





all'intervento, dopo che il tumore continuava ad invaderla, attaccando i linfonodi, i polmoni e il fegato; viene raggiunto anche l'occhio destro.

Si tratta di un tumore tra i più aggressivi. Chiara ha 27 anni e inizia la sua lotta contro quel male che chiamerà il "drago". Quel drago che non è solo il tumore, ma anche il buio della fede. Vuole tornare a Medjugorje e partono in 150 tra parenti ed amici. Chiara incontra uno dei veggenti, Ivan, al quale lei gli domanda: "Se tu avessi la certezza di andare in paradiso avresti paura di morire?". La risposta è stata: "no". A Chiara è bastato questo.

Da lì in poi, ogni giorno nella casa di Chiara viene celebrata la Santa Messa, dove partecipa pure lo sposo Enrico. Quest'ultimo un giorno le ha chiesto: "Hai paura di morire?". E lei: "No, ho paura del dolore, di vomitare e di andare in purgatorio".

Anche negli ultimi istanti di vita, Chiara continua a pregare, le sue ultime parole saranno sulla sofferenza. Il marito le chiede se quella croce è dolce e lei con un filo di voce: "Sì, è davvero dolcissima".

Chiara si è spenta così il 13 giugno 2012 a 28 anni ripetendo più volte: "Vi voglio bene".

A Roma, nella chiesa di S. Francesca Romana per il suo funerale sono stati eseguiti i canti che Enrico aveva composto per il loro matrimonio. La messa di suffragio è stata presieduta dal cardinale Agostino Vallini. Chiara è stata, poi, sepolta presso il cimitero del Verano, a Roma, nella stessa tomba dove riposano i suoi altri due figli.

La storia di Chiara è cominciata a diffondersi subito, considerata come "seconda Gianna Beretta Molla". A fronte di una fama di santità, il Vicariato di Roma ha aperto la causa di beatificazione e canonizzazione di Chiara.

Chiara attualmente è Serva di Dio; una giovane mamma di 28 anni considerata esempio di vita cristiana che ha sacrificato la sua vita per non uccidere il figlio in grembo. Una vita per la vita, una donna felice fino all'ultimo che ha fatto della sua vita un dono per gli altri; una bella testimonianza di moglie e di madre.





La Vergine Addolorata

nel pensiero e negli scritti di Madre Speranza

a cura di P. Massimo Tofani fam

La venerazione della Vergine Maria Addolorata nella Chiesa ha avuto sempre un posto particolare; Maria infatti è Madre nella grotta di Betlemme, nella casa di Nazareth, alle nozze di Cana e soprattutto è Madre nell'ora suprema, quando per vo-

lontà divina, sotto la croce è associata alla passione del suo Figlio Gesù. Il *sensus fidei* del popolo da sempre ha compreso questo mistero di amore e già dall'XI secolo si trova traccia nella liturgia della memoria della Vergine Addolorata, sostenuta



dagli scritti di sant'Anselmo e di molti monaci benedettini e cistercensi. Grazie all'opera dei Cistercensi e dei Servi di Maria, il culto si diffuse poi largamente nei secoli XII e XIII. In particolare i Serviti nel 1667 ottennero l'approvazione della celebrazione liturgica dei "Sette dolori della Vergine", che corrispondono ad altrettanti episodi narrati nel Vangelo: la profezia di Simeone, la fuga in Egitto, lo smarrimento di Gesù a dodici anni nel Tempio, la salita al Calvario, la crocifissione, la deposizione dalla croce, la sepoltura. Con il pontificato di Pio VII, nel 1814, la festa venne inserita nel Calendario Romano alla terza domenica di settembre e Pio X, nel 1913, fissò la data definitiva al 15 settembre.

La memoria dell'Addolorata, celebrata dopo la festa dell'Esaltazione della Croce, assume un forte senso cristologico, passando dalla contemplazione dei sette dolori della Vergine, al dolore della Madre, che sul Calvario assume una dimensione universale che supera i limiti del tempo e dello spazio e aiuta a prendere sempre più coscienza che Gesù genera alla vita tutti coloro che sono redenti dal suo Sangue prezioso sparso sulla Croce. Maria sta in piedi sotto la Croce, sostenuta dalla speranza e dalla fede, per sostenere tutti i credenti nel suo Figlio nelle prove e insegna loro a stare presso le infinite croci dei nostri fratelli.

Anche Madre Speranza ha profondamente vissuto e sperimentato il dolore e il coraggio di Maria ai piedi della Croce. Il testo che aiuta me-

glio a penetrare il mistero di Maria Addolorata sono le *"Meditazioni per la Settimana Santa"* composte da Madre Speranza a Roma tra il 18 e il 24 aprile del 1943, confluite poi nella raccolta *"El pan de nuestra casa"* al volume sesto. Lo scopo di queste meditazioni, nel pensiero di Nostra Madre era quello di suscitare un *"turbamento per i nostri peccati"*, pensando che con il peccato deliberato abbiamo offeso Gesù (El Pan 6,4).

Madre Speranza, per far sì che l'esercizio di meditazione portasse frutto nelle anime, considera la passione di Gesù in ogni suo mistero: *"la Persona che soffre, il suo potere, la sua carità, la sua innocenza, il suo amore; chi Egli ama e per chi soffre; la quantità e gravità dei tormenti; chi sono i suoi persecutori: giudei, gentili, nobili, plebei, potenze infernali; le persone per le quali soffre: amici e nemici, passati, presenti e futuri; i teneri sentimenti e le virtù eroiche con cui soffre"* (El Pan 6,5).

Gesù morente sulla croce lascia a noi soprattutto un testamento di *"umiltà, obbedienza, carità, amore, mansuetudine, forza e pace"* (El Pan 6,5).

Riflettendo sulle sette parole di Gesù sulla croce, commentando la terza parola: *"Donna, ecco tuo figlio"* ... *"Ecco tua madre"*, Madre Speranza definisce la Santa Vergine *"la Martire per eccellenza per l'amore profondo al Figlio"* (El Pan 6,92), proprio perché ha vissuto in prima persona i tormenti che Gesù ha subito e ha condiviso con lui la sofferenza per espiare i peccati degli uomini. Madre Speranza sottolinea che Gesù chiama la Madre *"Donna"* proprio



per mostrare che *“il suo cuore è staccato da ogni affetto umano”* (El Pan 6,92) e al tempo stesso le dona *“lo spirito materno”* per il fedele discepolo Giovanni. Per tale motivo la Santa Vergine considera tutti noi suoi figli per volontà stessa di Gesù. D'altro canto Gesù rivolgendosi a Giovanni gli dice *«Ecco tua Madre»*, infonde in lui lo spirito di Figlio verso Maria e per confermare ciò vuole che sua Madre viva con lui come segno di ringraziamento per la sua perseveranza *“nell'assistere alla sua Passione, per il suo amore e la sua virginale purezza”* (El Pan 6,93).

Madre Speranza oltre comporre le meditazioni per la Settimana Santa del 1943, ha scritto anche una raccolta di *“Lecture per gli esercizi Spirituali”* stampate poi nel settimo volume della raccolta *“El pan de nuestra casa”* con il titolo *“La Passione”*. Dopo una riflessione sul mistero dell'Incarnazione e sulla chiamata dei Dodici, Nostra Madre in queste pagine fa rivivere in maniera vibrante le ultime ore di Gesù, dal suo ingresso a Gerusalemme alla sua apparizione ai discepoli di Emmaus.

Madre Speranza invita a contemplare il dolore di Maria nel vedere soffrire suo Figlio e in quell'ora del dolore la Vergine esercita *“quattro principali virtù: la rassegnazione, l'umiltà, la forza e la carità, estesa perfino ai nemici, per i quali pregava”* (El Pan 7,96). L'Addolorata partecipa intimamente alle tre ore di agonia, all'estremo abbandono e alla terribile morte di Gesù, e nel suo cuore di Madre, ai piedi del patibolo della

croce risplendono *“fedeltà e forza, due qualità del suo amore materno”* (El Pan 7, 408).

Madre Speranza considerando la fedeltà materna di Maria ripercorre i giorni felici, quando Gesù era acclamato dalle folle fino poi ad arrivare all'ora della passione e dell'ignominia e lei *“si mette pubblicamente al fianco del Figlio. In piedi rimane accanto al letto di morte del Figlio amatissimo. È lì il suo posto di mamma”* (El Pan 7,409). La Vergine certamente non può alleviare le sofferenze del Figlio, però almeno con la presenza, vuole mostrare che è *“tutta sua, fedele anche se tutti l'abbandonano”* (El Pan 7,410) e *“rimane accanto al Figlio, amato ora come quando da bambino le sorrideva”* (El Pan 7,411).

Considerando la virtù della forza materna, Madre Speranza dice che la Vergine segue Gesù dalla colonna della flagellazione fino alla cima del Golgota e non è intimorita dalle minacce e dalle ingiurie dei soldati poiché il suo amore di Madre è forte come la morte. Mentre tutto trema *“la santissima Vergine resta in piedi”* (El Pan 7,414), assiste a tutta la sofferenza del Figlio e *“non importa se gli altri vacillano, dubitano, si scoraggiano; lei resta, con fede incrollabile, con speranza invincibile”* (El Pan 7,415). È struggente il paragone che fa Madre Speranza con Agar. Come Agar non allontanò lo sguardo dal suo figlio morente Ismaele, così la Vergine non si allontana da Gesù morente *“anzi lo fissa con amore, restando in piedi, vedendo tutto e ascoltando tutti e non invoca vendetta”*



contro chi è causa del suo dolore" (El Pan 7,416).

L'Addolorata, benché tutto sembra incomprendibile, perdona come ha perdonato il Figlio e ancora una volta *"ripete con cuore deciso: «ecce ancilla Domini»*" (El Pan 7,417). Il colpo di lancia che ha trafitto il costato di Gesù morto *"trapassò l'anima della santissima Madre, che era presente e non poteva separarsi dal cuore del Figlio"* (El Pan 7,486). Tutti vanno via in silenzio, rimane solo la Madonna con san Giovanni e la Madre torna ad avere tra le sue braccia l'amatissimo Figlio, come un dì lo aveva offerto al tempio, ora glielo restituiscono morto, straziato nella carne e *"come da bambino, anche ora Gesù dorme fra le braccia materne sul suo cuore"* (El Pan 7,518). A tal riguardo ancora una volta Madre Speranza cita un episodio dell'Antico Testamento quando Giacobbe, il padre di Giuseppe grida *«una belva feroce me lo ha sbranato»* (cfr. Gen 37,33), qui la "belva feroce" è individuata nel peccato mortale con tutta la sua potenza e le sue orrende e terribili conseguenze.

Madre Speranza descrive con una delicatezza unica questi ultimi momenti, sembra quasi essere presente nel vedere che la Vergine ricompono il corpo di Gesù, togliendogli la corona di spine, lavandogli il suo viso e *"si inabissa per l'ultima volta, con immenso dolore, nel mistero di quel sacro volto"* (El Pan 7,575). Nostra Madre infine si esprime dicendo che *"Gesù si manifesta alla santissima Vergine profondamente afflitta"*

(El Pan 7,576) e le appare nella gloria della Resurrezione insieme agli angeli e alle anime per ringraziarla *"per aver collaborato alla redenzione"* (El Pan 7,576). Il Figlio rivela così alla sua Madre i misteri del Padre e la consola dicendole che sarebbe tornato.

Madre Speranza esortò a più riprese le sue figlie e i suoi figli a imitare Maria, modello della nostra santificazione, invocandola come Mediatrice poiché *"è stata la creatura che più ardentemente ha amato il buon Gesù, che con maggiore generosità ha accettato la dolorosa immolazione del suo Figlio divino sul Calvario"* (El Pan 15,17).

***Madre addolorata,
perdonaci! Perdona tutti
i peccatori!
Sii per tutti rifugio
e avvocata.*** (El Pan 7, 519)



Suor MARIA GÓNZALEZ EAM

Madrid 19 maggio 931
Collevalenza, 6 maggio 2023

A 20 anni, Suor Maria è entrata tra le Ancelle dell'Amore Misericordioso e il 3 maggio 1953 ha emesso a Roma i S. Voti. A 70 anni esatti dal suo primo "Sì" ho pronunciato il suo "fiat" definitivo, dando gloria a Dio nel compimento dell'Amore.

Dopo una permanenza nelle comunità di Matrice (CB) e di Genova, nel 1956 è stata destinata alla Comunità dell'Istituto di Collevalenza dove è rimasta fino al 12 ottobre 1962, quando è andata a formar parte della nuova comunità della Casa della Giovane.

Dal 1977 al 1983 è nuovamente trasferita alla Comunità dell'Istituto dove ha disimpegnato con premura e amore il servizio di Superiora, come testimoniano diverse consorelle.

Ha sempre vissuto con semplicità, discrezione, sacrificio e generosità quanto le è stato affidato. Numerosissimi i pellegrini che, nei lunghi anni di servizio al bar, ricordano il suo sorriso accogliente e il suo cuore pronto all'ascolto, per poi portare tutto ai piedi dell'Amore Misericordioso in una silenziosa preghiera.

Chi non ricorda le sue mani d'oro con le quali dava vita a preziosi ricami? Vogliamo immaginare che Gesù abbia fatto questo con lei: è andato ricamando la sua vita e lei ha docilmente collaborato nel realizzare il capolavoro che Lui desiderava.



Suor Maria è vissuta molti anni accanto alla Madre Fondatrice e ne ha seguito le orme di santità, edificando quanti l'hanno avvicinata; da Lei è stata amata e stimata.

Ha condiviso questo cammino di consacrazione con sua sorella Suor Lourdes, che è qui in mezzo a noi. Entrambe hanno donato con passione la loro vita longeva all'Amore Misericordioso e ai fratelli.

Suor Maria, nel primo sabato del mese hai rinnovato il tuo "fiat", sull'esempio di Colei di cui porti il nome e oggi Lei ti ha accompagnata in Cielo. Ci sembra di udire la tua bellissima voce, con la quale arricchisci il coro delle Consorelle, Confratelli e Laici che ci hanno preceduto e che fanno corona attorno alla nostra Madre. Grazie per ciò che sei stata in mezzo a noi e per quanto ci hai lasciato.



P. Aurelio Pérez fam
Settembre 2023

Voce del Santuario



UNA PAROLA DI MISERICORDIA

“... Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita!” (Lc 15, 32)

Prendo la Parola di misericordia di questo mese dall'ultimo versetto con cui si chiude la parabola del figlio prodigo, nel vangelo di Luca. Abbiamo ascoltato di nuovo questa parola nella Liturgia della festa del Santuario, l'ultima domenica di settembre. Il Padre dice al figlio maggiore, che non vuole entrare al banchetto per ritorno del fratello, il motivo per cui “bisognava fare festa”: “questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato!”. È lo stesso motivo per cui il pastore che ha ritrovato la pecora e la donna che ha ritrovato la moneta dicono ai vicini: “Rallegratevi con me!”, e “così vi è gioia in cielo e davanti agli angeli per un solo peccatore che si converte” ... Gesù ci sta parlando della gioia di Dio, della festa di Dio quando un figlio è ritrovato!

Mi chiedo perché facciamo tanta fatica a entrare in questa festa e in questa gioia di Dio... Quanto spesso, purtroppo, il nostro cuore è quello del fratello maggiore, del fa-

riso e dello scriba! Entrambi i fratelli ci abitano, ma per nostra fortuna il Padre rimane sempre lo stesso: fa piovere sui buoni e sui cattivi, e manda il suo sole sui giusti e sugli ingiusti, perché “anche l'uomo più perverso, più abbandonato e miserabile è amato da Dio con una tenerezza immensa” (Madre Speranza). Per il Signore siamo *solo figli*, e il suo sogno non è un altro che anche tra di noi ci sentiamo *solo fratelli*.

La più grande grazia da chiedere, penso, è far abitare in noi, per la forza dello Spirito, qualche tratto di questo amore misericordioso, che ci stringa il cuore per ogni fratello lontano, e ci faccia gioire della gioia di Dio per ogni ritorno.

Mi ha commosso la vicenda di una signora che alcuni giorni fa mi confidava: “Sono 22 anni che mio marito se n'è andato con un'altra... ma io lo aspetto sempre...”. Ingenuità di un cuore troppo ferito? Autoinganno di chi non accetta la realtà? ... forse sono ingenuo anch'io, ma preferisco credere che, anche tra le ombre della nostra po-

vera umanità, ci sorprendono i riflessi della tenerezza misericordiosa e infinitamente paziente di Dio...

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Voti perpetui di Sr Jaya EAM

Un lieto evento per la nostra Famiglia religiosa è stata, nel pomeriggio di sabato 8 settembre, la Professione perpetua di sr Jaya EAM, consorella dell'India, che nella concelebrazione solenne presieduta da P.



Domenico Cancian, ha emesso la sua consacrazione definitiva all'Amore Misericordioso di Gesù nelle mani della Superiora generale EAM M. Maria Gabriella Ildebrando. Auguri sorella, il buon Gesù, per intercessione di Madre Speranza, ti renda testimone della sua misericordia nella terra delle Filippine alla quale sei inviata.

Grest dei bambini di CollevaLENZA

Nei primi giorni di settembre, prima che iniziassero le scuole elementari, i bambini di CollevaLENZA, hanno riempito il nostro cortile delle loro grida argentine, coordinati da Sr Lidia e Tamara, insieme a vari giovani del posto che guidavano e animavano giochi e attività svariate, seguiti con entusiasmo esplosivo dai piccoli. Le giornate si sono concluse con una cena all'aperto, nel cortile del "Roccolo", alla quale han-



no preso parte anche i genitori dei bambini, insieme al parroco don Francesco Santini. Vi confesso che visitandoli per un saluto durante la cena, ho gioito nel vedere quelle famiglie giovani, numerose e allegre, e mi è venuta in mente l'immagine degli uccellini che Madre Speranza vedeva accorrere al Roccolo, attratti dall'Amore misericordioso di Gesù.

La Festa del Santuario

Il cuore di questo mese è stata, ovviamente, la festa del Santuario dell'Amore Misericordioso di Gesù, nell'ultima domenica di settembre. È stata preparata con la tradizionale Novena all'A.M., guidata nello stesso Santuario dai Padri delle nostre comunità, con la partecipazione delle consorelle EAM e di numerosi pellegrini. I momenti più significativi dei giorni precedenti alla festa sono stati:

La giornata sacerdotale-eucaristica di giovedì 21, con l'Assemblea del Clero della nostra Diocesi di Orvieto-





Todi, molto partecipata e presieduta dal nostro Vescovo Mons. Gualtiero Sigismondi, che ricordava i tre anni di entrata in Diocesi. Tra i vari momenti di preghiera, ascolto e dialogo fraterno, protratti fino al pomeriggio, la solenne Concelebrazione delle ore 12 è stato il momento centrale, seguito dal pranzo fraterno a cui hanno partecipato anche le nostre comunità FAM.

La giornata del malato e dell'anziano di venerdì 22, con la celebrazione eucaristica ha avuto come momento centrale la Concelebrazione eucaristica presieduta da P. Domenico, e partecipata dall'UNITALSI di Todi, confratelli e consorelle FAM ed EAM e vari pellegrini, durante la quale è stato amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi a vari anziani e malati.



La Via Crucis, in Cripta per il tempo incerto, conclusa con una *Preghiera per la pace nel mondo*, ha chiuso la giornata dedicata alla contemplazione dell'Amore Crocifisso, vivente soprattutto in tanti fratelli e sorelle che portano le piaghe del Signore.

La giornata mariana di sabato 23, ha avuto al centro la Messa del Pellegrino, presieduta da P. Ireneo Martin, superiore generale FAM, con un'offerta floreale alla Vergine Maria. Numerosi pellegrini hanno partecipato a questa Eucaristia e poi hanno af-



folato di nuovo la Basilica per la Liturgia delle Acque, accostandosi dopo l'adeguata preparazione alle fontanelle dell'Acqua dell'Amore misericordioso, per implorare le grazie che ognuno porta nel proprio cuore.

L'Eucaristia prefestiva è stata presieduta da P. Rosario Marino FAM, sacerdote novello fresco dell'ordinazione del 1° luglio scorso, attorniato sull'altare da vari confratelli concelebranti. Il Signore benedica il tuo sacerdozio, caro P. Rosario, e ti aiuti a vivere la missione sacerdotale



P. Rosario Marino FAM

che la Congregazione ti ha affidato insieme ai confratelli della cara terra siciliana. Il Santo Rosario nella Cripta, vicino alla tomba di M. Speranza, ha concluso la giornata, con una bella testimonianza conclusiva di S. Ecc.za Mons. Domenico Battaglia, Arcivescovo di Napoli, venuto per la festa.

Il giorno più importante è stato ovviamente **domenica 24, festa del Santuario**, con varie solenni celebrazioni, che hanno visto la partecipazione sentita di molti pellegrini. Ripor-

tiamo in questo numero della Rivista l'omelia toccante dell'Arcivescovo di Napoli che ha presieduto l'Eucaristia delle 11.30, animata dal nostro splendido coro "Madre Speranza", diretto con passione dal maestro Marco Venturi. Anche i Vescovi "di casa" Mario e Domenico, che hanno presieduto ri-



Concelebrazione presieduta da Mons. Domenico Battaglia, Arcivescovo di Napoli

spettivamente le S. Messe delle 10 e delle 18.30, e il Vescovo della nostra Diocesi Gualtiero, che ha presieduto quella delle 17, hanno rivolto parole di luce e consolazione, illustrando l'inesauribile parabola del figlio prodigo, cuore dell'annuncio evangelico della misericordia di Dio.



Concelebrazione presieduta da Mons. Domenico Cancian, Vescovo Emerito di Città di Castello



Concelebrazione presieduta da Mons. Mario Ceccobelli Vescovo Emerito di Gubbio



Concelebrazione presieduta da Mons. Gualtiero Sigismondi Vescovo di Orvieto-Todi

Partenze e arrivi dei giovani FAM dal mondo

Il giorno 27 sono partiti per la nostra comunità di Roma, nella parrocchia di Spinaceto, 7 giovani religiosi FAM (cinque indiani, 7 brasiliano e un peruviano) che hanno trascorso quasi un anno nella nostra Comunità del Santuario, per vivere un'esperienza fraterna e apostolica in questo Centro della nostra spiritualità voluto dal Signore, e anche per iniziarsi nella lingua italiana. A loro c'è da aggiungere anche P. Joji Jerone FAM, venuto anche lui un po' più tardi dall'India dopo l'ordinazione sacerdotale. Ora cominceranno gli studi di Teologia o specializzazione presso le Pontificie Università di Roma.



Grazie fratelli per il vostro servizio presso il Santuario, e il Signore vi accompagni in questa nuova tappa del cammino. Dal Santuario vi assicuriamo la nostra preghiera. Già abbiamo accolto Fr. Antonio Dilidili, giovane FAM delle Filippine, e siamo in attesa dell'arrivo di altri 4 giovani fratelli dall'India e un altro dal Brasile: anche loro arriveranno a questo Roccolo voluto dal



Signore per vivere la nostra fraternità e missione e imparare la lingua di Dante.

130° compleanno della Madre

Il giorno 30 chiude il mese di settembre con un evento speciale: il 130° anniversario della nascita di Madre Speranza. Coincidendo in giorno di sabato, l'afflusso dei pellegrini è stato particolarmente intenso, con la presenza di gruppi organizzati da varie parti d'Italia, molte famiglie e singoli devoti. La Messa del pellegrino di mezzogiorno, presieduta dal P. Aurelio Pérez FAM, e la Liturgia delle Acque delle 15.30 hanno registrato una grande affluenza, in un clima di profondo raccoglimento e devozione.

La Messa vespertina delle 17.30 è stata presieduta da Mons. Ceccobelli, con una grande partecipazione di popolo. Ne è seguito un concerto molto peculiare e degno di nota in onore di Madre Speranza: l'ensemble *I Trobadores* di Assisi, giovani artisti che suonano egregiamente tutta una serie di strumenti musicali dell'età medievale, ci hanno fatto gustare una selezione di musiche e canti dalle *Cántigas di Alfonso X, el Sabio (il Saggio)*, un re spagnolo dell'epoca della Reconquista, esimio cantore della Vergine Maria in ben 427 *Cántigas* scritte con afflato poetico e profondo senso religioso in lingua gallega e musicate da lui stesso. Ringrazio di cuore il maestro Salvatore Silivestro, direttore di A.GI.MUS. (Associazione Giovani Musicisti) che ha coordinato e sponsorizzato l'iniziativa. Siamo certi che Madre Speranza continua

a intercedere, come lo faceva in vita, per tutti coloro che vengono a raccontarle le loro pene e speranze, e lei sicuramente le presenta al buon Gesù. È commovente vedere tante persone intorno alla sua tomba, in un silenzio carico di preghiera, lasciando qualche scritto, a volte piangendo, e lei continua ad essere la portinaia di quelli che soffrono e un "pañó de lágrimas" per quelle che soffrono. Grazie Madre!

Assemblea ALAM Italia

In contemporanea con il compleanno della Madre si è svolta l'Assemblea Nazionale dei Laici dell'Amore Misericordioso d'Italia, con un intenso e ben articolato programma che ruotava intorno alla parola di S. Paolo "La carità non avrà mai fine". Sono arrivati già nel pomeriggio del 29, ricevendo un caldo saluto dei nostri superiori generali EAM e FAM, insieme a quello dei



Assemblea ALAM Italia



Assemblea ALAM Italia



nostri referenti religiosi per i gruppi LAM dell'Italia, che li hanno fatti sentire subito a casa. Le confessioni dopo cena li hanno accostati all'acqua viva dello Spirito, che purifica e rigenera. Il sabato 30, compleanno di Madre Speranza, c'è stata una relazione di P. Aurelio Pérez sul tema che guidava il Convegno, seguita dal lavoro in vari gruppi, ciascuno dei quali ha approfondito una delle caratteristiche della carità descritte da S. Paolo. Dopo cena i LAM hanno guidato una bella veglia di preghiera nella Cripta, presieduta da P. Quinto Tomassi, referente FAM, accanto alla tomba della Madre. La domenica c'è stata la presentazione del libro "La speranza che cerchi" di Don Francesco Cristofaro, che ha ricevuto il riconoscimento "Voci di Speranza", e ha donato a tutti una commovente testimonianza di vita. L'Eucaristia, presieduta dal P. Ireneo Martin, superiore generale FAM, è stata il punto culminante del-



ALAM Italia - Eucaristia, presieduta dal P. Ireneo Martin con le promesse dei nuovi Membri

l'incontro, con le Promesse di 15 nuovi membri dell'ALAM da varie parti d'Italia, davanti al coordinatore nazionale Luca Antonietti.

50° e 60° matrimonio Questo mese è stato anche ricco di vari anniversari di matrimonio. Segnalo in particolare: sabato 9, il 50° di Arcangelo Ciaramella e Vincenza; e domenica 17, il 50° di Primo Arcadi e Franca,



ALAM - Veglia di preghiera



Benedizione con la Reliquia della Madre



In preghiera intorno alla tomba della Madre



Mario Mazzuoli e Giuseppina, e il 60° di Ezio e Adriana. È stato molto bello vedere queste coppie con figli e nipoti, emozionati e felici. Benediciamo il Signore per queste testimonianze di fedeltà coniugale, così significative in questo tempo di amori fugaci.

Una buona notizia: iniziano i lavori alle Piscine del Santuario

Le telefonate più frequenti che ci arrivano da parecchio tempo hanno una domanda ri-



corrente: quando riaprite le Piscine dell'Acqua? Finalmente possiamo dirvi che, grazie a Dio, e nonostante ritardi di vario genere, i progetti, preventivi e assegnazione dei lavori sono arrivati a buon porto, e, a Dio piacendo, la ditta appaltatrice ci ha detto che



inizieranno i lavori il 16 ottobre, prevedendo di finirli entro la fine di quest'anno o l'inizio dell'anno prossimo. Questa buona notizia ci è arrivata nel giorno del compleanno della Madre. Ora ci dovremo preparare, soprattutto con i Volontari del Santuario. Faccio appello a tutti voi, perché coloro che si sentono chiamati a svolgere il servizio di Volontariato ci contattino, perché prevediamo che ci sarà bisogno di molte forze quando riapriremo le Piscine.

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

Desidero segnalare che in questo mese il passaggio dei pellegrini è stato costante, e solo 7 giorni del mese non hanno registrato gruppi organizzati. E tra i vari gruppi, la stragrande maggioranza italiani, alcuni sono venuti dall'estero e hanno sostato vari giorni presso il Santuario, alloggiando nella casa del Pellegrino: Messico, Australia, Croazia; e di passaggio: Polonia, Argentina-Uruguay e Spagna.

1 settembre: Messina; Valdagno; Como.

2 settembre: Luco dei Marsi; Vignola; Padova; Messico.



Gruppo da Valdagno (VI)



Gruppo dal Messico

3 settembre: Campobasso.

4 settembre: Roverbella (MN).

7 settembre: Mombaroccio (PU), Centro Anziani del Comune; Roma (parr. san Raffaele); Napoli.

8 settembre: Reggio Calabria; Viterbo (Ritiro Rinnovamento nello Spirito); Professione perpetua di Sr Jaya EAM.

9 settembre: Teramo (con don Adrian, parr. S. Rocco di Guardia Vomano); Atessa (CH); Marsciano (Ritiro Cresimandi); S. Pietro Viminario (PD); Orbassano (TO); Pescara; Roma e Latina (Anziani S. Teresa - s. Gregorio al Celio).

10 settembre: Castel Raimondo (MC), mamme e catechiste; Casina di Reggio Emilia; Roma, Discepoli di Gesù Eucaristico; Foggia.

11 settembre: Bari.

12 settembre: Salerno.

13 settembre: Roma.

14 settembre: Palermo (Parrocchia Sacra Famiglia); Varese con don Giuseppe.

15 settembre: Manfredonia; Australia; Como.

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

16 settembre: Australia; Milano; Tito Scala (PZ); Foligno; Napoli (Parr. S. Francesco di Assisi); Venezia; Bari.

17 settembre: Australia; Bitonto (BA); Villa Potenza di Macerata (Parr. SS.mo Crocifisso); Bari; Como; Roma (Parrocch. Santa Maria della Perseveranza)



Gruppo dall'Australia



Gruppo Filippini di Roma

19 settembre: Polonia; Spagna.



Gruppo dalla Spagna

21 settembre: Assemblea Diocesana del Clero di Orvieto-Todi; Manfredonia (Parr. Spirito Santo); Salerno.

22 settembre: Campi Salentini.

23 settembre: Pompei; Prato; Pascarolana (Parr. S. Giorgio Martire); Selcapiana (FC); Sarnano; Teramo (Parr. Sacro Cuore); Roma-Spinaceto (gruppo Cresimandi); Verona (Gruppo Totolo-Tambalo); Lecce.

24 settembre: Viterbo; Roma-Spinaceto;

Belvedere Ostrense-AN (Amici della Confraternita del SS.mo Sacramento); Chieti; Pompei; Trieste; Verona; Lecce.

26 settembre: Croazia.



Gruppo dalla Croazia

28 settembre: Napoli.

29 settembre: Milano-Trani; Campobasso.

30 settembre: Volontari AVSAM; ALAM Italia; UNITALSI di Foligno-Spoleto; Melito; Castelnuovo della Daunia (FG); Forlì; Treviso; Napoli.



Gruppo da Potenza



Gruppo da Trieste



Gruppo da Sarnano (MC)

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org – www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza
Facebook: Santuario Amore Misericordioso
Instagram: collevalenza canale ufficiale

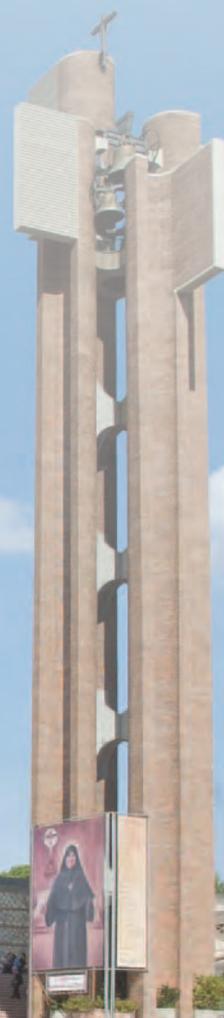
ORARI delle Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)
(A causa del COVID, attualmente, il bagno nelle Piscine è SOSPESO)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Settembre 2023
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospersanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.